

La morte di Bin Laden

L'IMPATTO SULLA RETE TERRORISTICA E SUL MONDO ISLAMICO

**Il futuro.** Il movimento può sopravvivere all'uccisione del leader  
 L'antidoto è la risposta politica di cui il Nordafrica sta già dando prova

# Al-Qaida ha già scelto il nuovo capo: il medico al-Zawahiri

L'egiziano, finora considerato il numero due, era il responsabile strategico delle operazioni

**Alberto Negri**

Per tentare di individuare il futuro di al-Qaida forse bisogna tornare da chi ha visto nascere la rete terroristica più temuta del mondo. «Finché vediamo Ayman al-Zawahiri vivo, anche Osama lo è: i due sono legatissimi ed è stato proprio il medico egiziano a delineare le strategie di al-Qaida», così mi disse qualche tempo fa a Kabul Wahid Mozdah, l'ex viceministro degli Esteri talebano. Zawahiri, ora che il leader è stato ucciso, sarà probabilmente il suo successore.

Per Wahid Mozdah i due sono intercambiabili. La sua opinione non è indifferente. Segua ce dello sceicco palestinese Abdullah Azzam, leader spirituale di bin Laden e Zawahiri, era a Peshawar tra i fondatori dell'organizzazione. Mozdah ha conservato a lungo un segreto: «Ero io l'afghano citato negli *omissis* dei rapporti della Cia che nel luglio 2001 incontrò David Katz, il console americano a Peshawar per avvertirlo del progetto di un attentato clamoroso negli Stati Uniti».

Zawahiri, 59 anni, è da qualche anno il responsabile di tutte

le operazioni di al-Qaida e dei piani strategici. È stato questo pediatra, esponente della borghesia musulmana del Cairo, colui che nel mondo sunnita ha fuso i concetti di martirio e suicidio in un'unica tecnica terroristica. Nei mesi scorsi ex agenti della Cia avevano fatto sapere che bin Laden e al-Zawahiri si tenevano separati per garantire proprio la continuità della leadership dell'organizzazione, nel caso uno dei due fosse colpito.

Questo non esclude che forse vedremo emergere anche altri nomi perché l'organizzazione di bin Laden è diventata sempre più caratterizzata dal suo radicamento tra Pakistan e Afghanistan, dalla collaborazione stretta con i talebani. Si potrebbe riunire a breve anche la Shura il consiglio direttivo di al-Qaida. Con base a Quetta, il consiglio comprende anche Sirajuddin Haqqani, figlio del leader talebano Jalaluddin, uno dei network afghani più temibili e potenti della guerriglia e del terrorismo.

Ma cosa è diventata al-Qaida e quali rapporti ci sono con le nuove "fabbriche della Jihad" in azione in Medio Oriente, in Nordafrica, nel Sahel e, a tratti,

anche in Europa? L'angosciante realtà di questo terrorismo islamico diffuso, che promette tragicamente di durare nel tempo, impone un'analisi rigorosa ma non rigida: oggi al-Qaida, in Yemen, in Maghreb, in Somalia, è una sorta di marchio in franchising del terrore impresso sugli attentati e rafforzato dalle rivendicazioni, che a volte confonde più che chiarire le idee.

Al-Qaida è una sorta di semplificazione che consente più facilmente di parlare di guerra mondiale al terrorismo in Afghanistan e in Pakistan - e negli anni scorsi in Iraq - lasciando in secondo piano gli scenari locali dove agiscono i gruppi radicali ed estremisti.

In realtà sono le situazioni specifiche che alimentano il terrorismo e il marchio di al-Qaida: là dove i Governi falliscono e si crea l'anti-Stato. Sono le zone grigie del mondo come il Baluchistan, il Waziristan, aree tribali che sfuggono da decenni al controllo di Islamabad. Ampie zone geografiche ai confini tra Algeria, Marocco, Mali, Mauritania, Niger, lembi estesi di territori mai raggiunti davvero dal potere statale. Oppure stati semi-falliti, come lo Yemen, dove i conflitti

tribali, religiosi e le spinte separatiste, forniscono ai gruppi terroristici che si richiamano ad al-Qaida spazi di manovra e penetrazione. Per non parlare della Somalia, che da 20 anni è soltanto un'espressione geografica.

Al-Qaida può sopravvivere all'uccisione del capo finché dureranno queste espressioni dell'anti-Stato, in mano ai clan e alle tribù. È qui, nell'assenza di leggi e controlli, che si accumulano anche le fonti di finanziamento, dal narcotraffico alla pirateria, ai commerci illegali di ogni genere.

Come difendersi? A parte le solite ricette sulla sicurezza e l'intelligence, il metodo più efficace è la risposta politica. Il terrorismo ha come obiettivo quello di diffondere tra le popolazioni e i Governi un sentimento di shock e di inquietudine. Ma queste azioni hanno il limite che difficilmente potranno conseguire effetti politici durevoli. Nessun terrorismo sopravvive a lungo se non si trasforma in un atto politico rilevante: la rivolta popolare nei Paesi arabi è già stata una risposta forte ai piani fallimentari di al-Qaida di ribaltare i regimi dei raïs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## REALTÀ IN TRASFORMAZIONE

Potrebbero emergere nuovi leader ma l'organizzazione è ormai una sorta di marchio in franchising del terrore che si articola in varie realtà locali



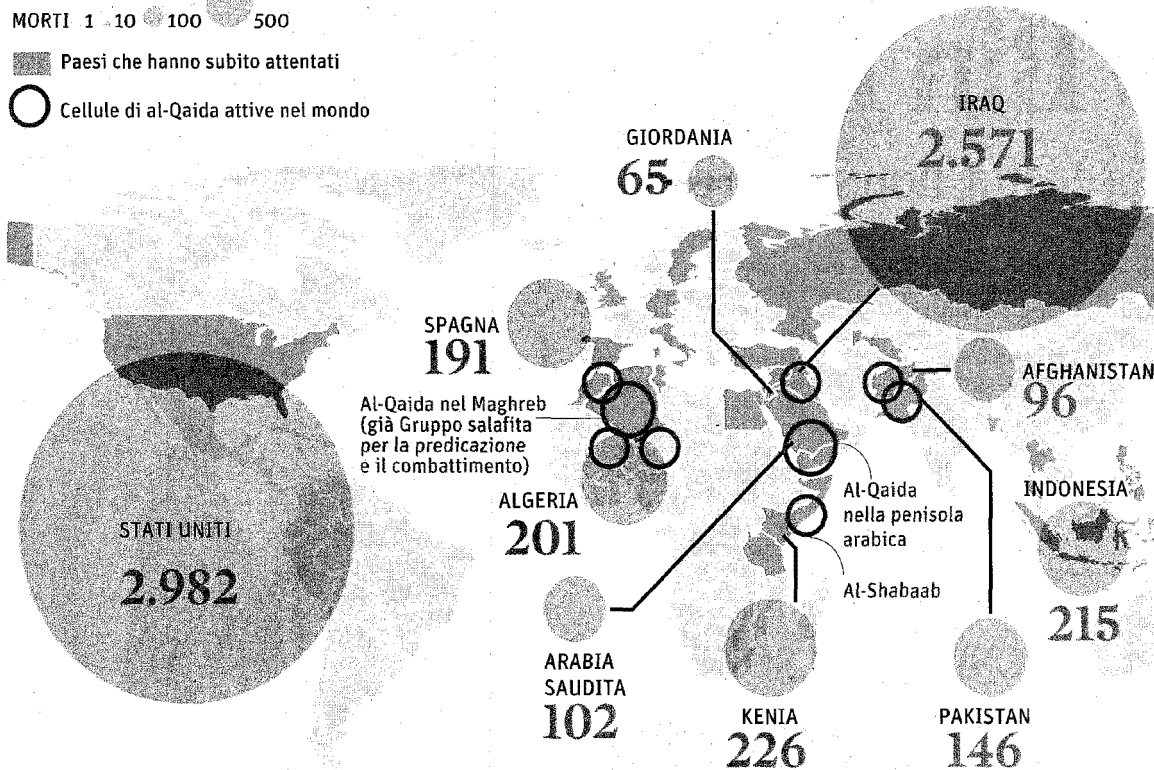
**La mappa del terrore**

I Paesi con il maggior numero di vittime di Al-Qaeda (agosto 1998-Dicembre 2009)

MORTI 1 - 10 - 100 - 500

Paesi che hanno subito attentati

Cellule di al-Qaida attive nel mondo



Fonte: Rand

**LA PAROLA CHIAVE**

**al-Qaida**

• La base: è il significato della parola araba *qaidah*. Base, fondamenta, anche "base militare". La base, accostata all'articolo definito arabo "al", "il, la" in italiano. Spiegazione fornita dallo stesso Osama bin Laden alla tv al-Jazeera, in un'intervista dell'ottobre 2001: «La parola è nata tempo fa per puro caso - disse - per definire un campo di addestramento di combattenti *mujaheddin*, lo chiamavamo al-Qaida. E il termine è rimasto». A definire un gruppo militante islamico fondato tra il 1988 e il 1989: una rete con un esercito multinazionale e un movimento sunnita radicale che persegue la *jihad*, la guerra santa globale

**1998-2011 GLI ANNI DELLA PAURA**

**1998 Attacchi alle ambasciate Usa**

Il 7 agosto del 1998 due veicoli esplodono vicino alle ambasciate Usa a Nairobi, in Kenya, e a Dar es Salaam, in Tanzania, facendo 224 morti (nella foto il memoriale). Gli attacchi, rivendicati da al-Qaida, sono tra gli atti fondativi della rete

**2001 L'11 settembre**

Membri di al-Qaida dirottano quattro aerei di linea per mettere a segno attentati spettacolari contro le due Torri gemelle a New York (a destra) e il Pentagono a Washington. Il quarto aereo si schianta in Pennsylvania. Quasi 3mila le vittime

**2002 Bombe contro il turismo a Bali**

Il 17 ottobre un'autobomba esplode vicino a una discoteca di Bali, in Indonesia, facendo più di 200 morti, tra cui numerosi turisti (nella foto a destra il luogo dell'attentato). L'attentato è attribuito alla Jemaah Islamiyah, che si ispira ad al-Qaida

**2004 Strage a Madrid**

L'11 marzo 10 bombe esplodono in simultanea poco dopo le 7 del mattino in tre stazioni (tra cui quella di Atocha, nella foto, una delle più importanti di Madrid) usate soprattutto dai pendolari: muoiono 191 persone

**2005 Terrore al metro di Londra**

Il 7 luglio si scatena l'inferno nella metropolitana di Londra (nella foto a destra). Tre treni vengono colpiti quasi contemporaneamente, circa un'ora dopo esplode un autobus: 52 morti, inclusi i 4 attentatori, e circa 700 feriti

**2007 Sangue in Algeria**

Due autobombe esplodono ad Algeri a distanza di 10 minuti l'una dall'altra, colpendo la sede dell'Onu e la Corte Suprema (quasi 70 i morti). L'attentato è rivendicato dal gruppo al-Qaida nel Maghreb (nella foto, un quotidiano del giorno dopo)

**2009 Attentato mancato a Detroit**

Il giorno di Natale 287 passeggeri partiti da Amsterdam e in arrivo a Detroit si salvano grazie a un regista olandese che immobilizza e neutralizza Abdul Farouk Abdulmutallab (a destra), 23 anni: aveva una bomba nelle mutande